**GIUSTIZIA** / *Il ministro aggiusta il tiro sulla proposta, ma scoppia la polemica con il collega di governo Di Pietro*

# Amnistia, Mastella precisa

## «No ai pedofili e ai criminali». Cauta apertura da Udc e Forza Italia

**ROMA** - Dopo il colpo di acceleratore di ieri a Regina Coeli, Clemente Mastella ha precisato - anche venendo incontro alle richieste di parte dell'opposizione - i contorni del provvedimento di clemenza nei confronti dei detenuti, precisando che chi ha commesso reati di pedofilia o legati alla criminalità organizzata. Ma nella maggioranza scoppia la polemica fra il ministro della Giustizia e il collega Antonio Di Pietro, dopo che quest'ultimo ha invitato Mastella ad occuparsi prima della riforma della giustizia e poi dell'amnistia. Il Guardasigilli è tornato a parlare di amnistia a Napoli. Innanzitutto per dire di riconoscersi nelle parole «intelligenti» del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Poi, per puntualizzare: «Lungi da me che amnistia o indulto possano valere per estinguere reati come la pedofilia e la criminalità organizzata». Il leader dell'Udeur ha quindi ringraziato il premier Romano Prodi per aver «dato conferma» al fatto che si tratta di «una linea del governo e non del Guardasigilli». Ma da Termoli, arriva la 'doccia freddà di Di Pietro che, senza mezzi termini, critica forma e contenuti della proposta. «Inviterei Mastella a cominciare dalla testa invece che dalla coda e a pensare ad una serie di atti per far funzionare la giustizia», ha osservato gelido l'ex pm di Milano. «Ho preso atto che Mastella come primo atto ha pensato alla grazia e come secondo all'amnistia: forse domani penserà pure ad un atto di indulto ed alla prescrizione», ha aggiunto ironico. Per il ministro delle Infrastrutture, infine, il sovraffollamento delle carceri non si risolve con provvedimenti di clemenza ma facendo in modo che «ci siano meno reati e meno detenuti». Parole che scatenano l'immediata e stizzita reazione del capogruppo Udeur alla Camera: «Non comprendiamo come Di Pietro, possa dichiarare la sua opposizione ad una iniziativa prevista dal Programma dell'Unione», ha attaccato Mauro Fabris. «Noi crediamo - ha aggiunto - sia sbagliato che altri ministri si mettano a contestare iniziative dei colleghi». Sulla proposta di Mastella, anche Franco Monaco - prodiano dell'Ulivo - ha voluto mettere i puntini sulle 'i. «Non sono pregiudizialmente contrario - ha spiegato -, ma vorrei meglio conoscerne i termini». Inoltre, ha aggiunto, «per alleggerire il sovraffollamento la misura più appropriata è l'indulto, non l'amnistia». Infine, ha ammonito, si deve evitare di «illudere i detenuti con l'ennesimo tormentone di annunci», prima di avere accertato che vi sia la maggioranza parlamentare di due terzi richiesta per queste materie». Soddisfazione, invece, è stata espressa dalle altre forze del centrosinistra. Emma Bonino parla di amnistia come di una «vittoria» che rappresenterebbe «l'inizio della riforma della giustizia». La diessina Marina Sereni auspica che proprio da un provvedimento di clemenza possa partire il dialogo con l'opposizione. Oliviero Diliberto ricorda di essere «da sempre favorevole», mentre il collega di partito, Marco Rizzo, mette in guardia sulla necessità di escludere i reati «inerenti Tangentopoli, mafia, e criminalità organizzata». Infine, il verde Alfonso Pecoraro Scanio chiede che il governo si faccia «promotore» in Parlamento del provvedimento di amnistia. Via libera a Mastella anche dal Vaticano. Il Capo dei Cappellani delle Carceri, monsignor Giorgio Caniato, giudica «assai favorevolmente» l'iniziativa e si augura che «possa andare avanti». Spero solo, ha aggiunto Caniato, «che almeno stavolta non si voglia illudere il mondo carcerario».

Aperture sono state avanzate anche da ampi settori dell'opposizione. Tendenzialmente favorevoli, Forza Italia Udc e la Dc di Gianfranco Rotondi. Il partito di Silvio Berlusconi, per bocca del responsabile Giustizia Giuseppe Gargani, assicura il suo appoggio, ma a condizione che il governo non sospenda l'entrata in vigore della riforma dell'Ordinamento giudiziario Il portavoce dei centristi, Michele Vietti, conferma il 'si» dell'Udc, ma accusa Mastella di essere caduto nell'errore di aver illuso i detenuti prima di verificare se vi siano le condizioni per una convergenza politica in Parlamento.

Restano infine contrari Alleanza Nazionale e Lega. «Diremo 10, 100, 1000 volte no a provvedimenti che farebbero aumentare il numero dei reati e che, come sempre accaduto, vedrebbero dopo pochi mesi tornare in galera le migliaia di persone che sarebbero scarcerate», ha rimarcato Gasparri.

### Il sovraffollamento delle carceri

I dati del Dap (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) sul numero di detenuti al 30 aprile 2006

| | Donne | Uomini | TOTALE |
|---|---|---|---|
| **Case di reclusione** (37) | 249 | 8.862 | **8.349** |
| **Case circondariali** (162) | 2.574 | 48.304 | **50.878** |
| **Istituti per misure di sicurezza** (8) | 91 | 1.312 | **1.403** |
| **TOTALE** (207) | 2.914 | 58.474 | **61.392** |

Tra parentesi il numero di istituti

ANSA-CENTIMETRI

*Restano contrari Alleanza Nazionale e Lega. «Diremo dieci, cento, mille volte no a provvedimenti che farebbero aumentare il numero dei reati»*

Il ministro della Giustizia, Mastella

Michele Vietti dell'Udc

### I provvedimenti di clemenza

| | COS'È | CHI LA CONCEDE |
|---|---|---|
| AMNISTIA | Un provvedimento a **carattere generale** che **estingue il reato** e, se vi è stata condanna, fa cessare l'esecuzione della condanna e le pene accessorie | Le Camere (art. 79 Costituzione) a **maggioranza dei due terzi** |
| INDULTO | Un provvedimento a carattere **generale** che condona la **pena** in tutto o in parte senza estinguere il reato | Le **Camere** (art. 79 Costituzione) a maggioranza dei due terzi |
| GRAZIA | Un provvedimento a carattere **individuale** che condona **la pena** in tutto o in parte senza estinguere il reato | Il **Presidente della Repubblica** (art. 87 Costituzione) |

ANSA-CENTIMETRI

*Il deputato della Rosa nel pugno militò in Prima Linea e fu condannato: può sedere in Parlamento?*

# Tra i poli è polemica per il «caso D'Elia»

## Il centrodestra lo attacca: «È un terrorista». Il centrosinistra continua a difenderlo

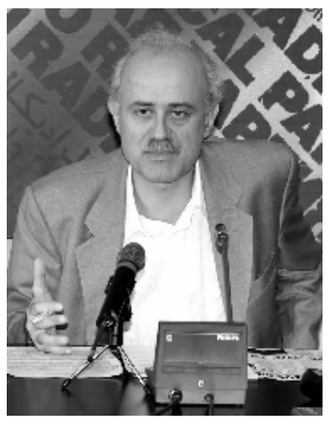
**ROMA** - Tornano a infiammarsi i rapporti tra i due Poli, questa volta per le nuove critiche mosse dal centrodestra all'elezione, mercoledì scorso, alla carica di segretario di presidenza della Camera, di Sergio D'Elia, esponente della Rosa del pugno e presidente dell'associazione «Nessuno Tocchi Caino», che in gioventù fece parte di Prima Linea e fu condannato per l'azione in cui morì l'agente Fausto Dionisi.

A sollevare nuovamente il caso è stato il quotidiano «Libero», che ieri ha dedicato la prima pagina a D'Elia, con un eloquente titolo «Un terrorista segretario della Camera».

La questione, rilanciata nei giorni scorsi soprattutto da Carlo Giovanardi, che ha confermato le sue ragioni anche ieri, è stata ripresa da Maurizio Gasparri e da Alfredo Mantovano di Alleanza Nazionale.

Il primo dà del «terrorista» all'esponente della Rosa nel Pugno, mentre il secondo chiama in causa la formazione che lo ha portato in Parlamento: «Credo che l'opportunità o meno della presenza di Sergio D'Elia in Parlamento - ha detto l'ex sottosegretario all'Interno - debba essere valutata anzitutto da chi l'ha proposto nelle proprie fila, il quale dovrebbe essere chiamato a spiegare quale sia il senso di questa candidatura».

Il centrosinistra stigmatizza le critiche dell'opposizione all'insegna di una considerazione: D'Elia ha scontato la pena inflittagli ed ha compiuto un percorso di riabilitazione morale che lo porta ad avere i requisiti per sedere alla Camera. Quest'ultimo aspetto è sottolineato sia dal minsitro Emma Bonino che dalla radicale Irene Testa: «Sergio D'Elia ha compiuto nel suo percorso dalla militanza giovanile in Prima Linea, attraverso l'esperienza della detenzione, al determinante impegno, con il Partito Radicale, per i diritti umani e contro la pena di morte nel mondo, attività per cui da anni è conosciuto e stimato nel mondo politico». Percorso ricordato anche da Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi alla Camera.


Sergio D'Elia: accetto che si dica ancora oggi di me «un terrorista di Prima Linea», mi rifiuto però di credere che qualcuno pensi davvero che sia il termine giusto, vero o esatto per dire, non solo quello che sono io oggi, ma anche quello che sono stato ieri.

Il senatore della Quercia Cesare Salvi, afferma che, proprio a causa di questa sua maturazione e impegno nel sociale, «D'Elia ha tutti i titoli giuridici, politici e morali per svolgere le funzioni alle quali è stato eletto dai cittadini e dal Parlamento». Salvi, peraltro, esprime parole di solidarietà ai familiari dell'agente Dionisi, così come Valdo Spini (Ds), che ha telefonato alla vedova della vittima.

**L'autodifesa** «Accetto che si dica ancora oggi di me: un terrorista di Prima Linea, mi rifiuto però di credere che qualcuno pensi davvero che sia il termine giusto, vero o esatto per dire, non solo quello che sono io oggi, ma anche quello che sono stato ieri. La mia identità politica e la mia lotta degli anni settanta possono forse essere approssimate alle idee 'libertariè (il che non vuol dire: nonviolente) di un anarchico dell'ottocento, non certo assimilate al terrorista suicida e omicida degli anni Duemila».

È uno dei passagi della lunga lettera che Sergio D'Elia ha inviato al presidente della Camera Bertinotti. «Ora- conclude il parlamentare della Rosa nel Pugno ( la lettera si può leggere anche sul sito del partito e dei Radicali)- sono disposto ad accettare anche il giudizio inappellabile di quel severissimo tribunale della storia che è l'opinione pubblica. Quel che non accetto è di rimanere ostaggio perpetuo della memoria, del mio passato e di ciò che ho fatto trenta anni fa. Signor Presidente della Camera, colleghe e colleghi deputati, grazie per la attenzione e ne sono certo - le riflessioni che vorrete dedicare a queste mie considerazioni».

**LA SCHEDA / La prima nel 1946, l'ultima nel 1990**

# Venti le amnistie concesse nell'Italia repubblicana

L'amnistia è un provvedimento legislativo di carattere generale. Si applica a determinate categorie di reati (fatta eccezione per quelli più gravi come l'omicidio o la strage) e ne produce l'estinzione. La può concedere solo il Parlamento, approvando una legge che deve essere votata con una maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera. La maggioranza deve essere assicurata sia nella votazione dei singoli articoli che in quella finale. L'amnistia non può essere applicata ai reati commessi successivamente all'approvazione della legge, non ha cioè carattere retroattivo. Il provvedimento può essere generale: si applica a tutti i delitti punibili con una pena non superiore a una certa misura, in genere 3 o 4 anni di reclusione; ma può essere anche particolare, applicabile, cioè, a determinate categorie di reato (ad esempio, quelli commessi in occasione di manifestazioni politiche, reati in materia fiscale).

L'indulto è invece un provvedimento di clemenza a carattere generale. Viene concesso dal Parlamento, con una legge approvata da una maggioranza dei due terzi, così come accade per l'amnistia . A differenza di quest'ultima, l'indulto non estingue il reato e si limita a condonare in tutto o in parte la pena inflitta.

Sono state 20 le amnistie concesse nell'Italia repubblicana. La prima il 22 giugno 1946, firmata dal primo presidente della Repubblica Enrico De Nicola il giorno del suo arrivo al Quirinale. L'ultima, il 10 aprile 1990, fu concessa dall'allora capo dello Stato Francesco Cossiga, in coincidenza con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, approvato nel 1989: obiettivo, alleggerire il pesante arretrato dovuto all'estensione della competenza pretorile per i reati con pena massima di 4 anni.

**Dopo il «caso Bertinotti» alla parata**

# Quando la politica si appunta la spilla

La parata militare del 2 giugno sarà ricordata per la spilla a forma di bandiera della pace che il presidente della Camera, **Fausto Bertinotti** ha messo all'occhiello della giacca, scatenando una dura polemica politica. E passerà alla storia anche **Angelino Capparucci**, ex capo della vigilanza del Pci romano e oggi militante di Rifondazione Comunista che ha prestato al compagno Fausto la spilla della discordia.

Ma quello di mettere una spilla sul bavero della giacca è un vezzo abbastanza diffuso nella politica italiana.

L'ex presidente della Repubblica, **Oscar Luigi Scalfaro** , cresciuto in ambienti cattolici, sin da giovanissimo partecipò all'attività dell'Azione Cattolica, in un periodo in cui veniva perseguitata dal fascismo, esperienza che tuttora richiama indossandone la spilla distintiva.

Nel 1994, in occasione del suo faccia a faccia televisivo con Achille Occhetto, leader dei progressisti, Silvio Berlusconi indossò una spilla rifrangente di Forza Italia che ne faceva brillare l'immagine. La spilla era contornata da una serie di perline che «sparavano» nella telecamera grazie ad un piccolo trucco già sperimentato nella pubblicità dei detersivi per mostrare il luccichio dei pavimenti.

Silvio Berlusconi

Oscar Luigi Scalfaro

E' stato il regista televisivo Sergio Spina, che curò l'immagine di Achille Occhetto in quella sfida televisiva, a rivelare la storia della spilla di Berlusconi che emetteva un bagliore, grazie ad un filtro della telecamera. In un libro, il giornalista Enrico Deaglio la definì «la spilla acchiappaburini», per dire che era un trucchetto banale, che serviva a incuriosire la gente semplice, che magari non seguiva bene i discorsi dei due leader, ma stava attenta a come si presentavano.

Molti esponenti politici del centrodestra si sono appuntati sulla giacca la spilletta a stelle e strisce il giorno della rielezione di **Geroge Bush** a presidente degli Stati Uniti e in occasione della manifestazione a favore dell'America dopo l'attentato alle Torri Gemelle.

Tra i militanti della Lega Nord è molto diffusa l'abitudine di mettere la spilla che raffigura **Alberto da Giussano**, mentre al leader di Alleanza Nazionale, **Gianfranco Fini**, piace, ogni tanto, appuntare la spilla delle Frecce Tricolori.

Dopo la fine del comunismo è passata anche di moda l'abitudine di portare all'occhielllo il simbolo della falce e martello. Ma per molti decenni, non sono stati pochi i militanti comunisti che oltre la bandiera rossa sulla bara il giorno dei funerali, hanno voluto essere sepolti con lo storico simbolo della rivoluzione appuntato sulla giacca.

Tra i militanti dei movimenti giovanili pacifisti e di sinistra, oltre a quella con la bandiera della pace, sono molto diffuse sia la spilla con la faccia di **Che Guevara**, un mito che resiste al tempo, che quella con la lettera «E», il simbolo di «Emergency» il movimento pacifista fondato da **Gino Strada**.

**Valentino Losito**


**Prestiti**

**a DIPENDENTI:**

PUBBLICI/STATALI, DI AZIENDE PRIVATE, MEDICI CONVENZIONATI ASL

**a PENSIONATI:**

dello Stato (INPDAP) delle Poste (IPOST) - INPS - ENPALS

CON TRATTENUTA SULLA PENSIONE - (Come da nuova Legge n. 80 del 14/5/05)

- Importo massimo erogabile: **50.000 Euro**
- Tempi di rimborso: **da 24 fino a 120 mesi**
- **Acconto** immediato fino al 90% dell'importo richiesto in massimo 24 ore
- Solo con presentazione **busta paga o cedolino** pensione
- **Non è richiesta alcuna garanzia** e, in caso di morte, l'assicurazione estingue il debito residuo, senza che questo gravi su nessuno dei tuoi familiari
- Anche in presenza di protesti o segnalazione banca dati "CRIF"
- **Basta una telefonata!** Il nostro prestito è **semplice** da richiedere, **veloce** da ottenere e con i tassi d'interesse tra i più **vantaggiosi** del mercato

ERRE CONSULT ®
studio di consulenza

LECCE Via Leuca, 200 Tel. 0832/ 34 27 47
BARI Via Dante, 193 Tel. 080/ 524 87 62
TARANTO Via Principe Amedeo, 146 Tel. 099/ 452 74 84
BRINDISI Via De' Terribile, 9 Tel. 0831/ 52 52 20

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Fogli informativi a disposizione della clientela presso le nostre agenzie. Valida 31.12.06

ERRE CONSULT srl - Albo Mediatori Creditizi - U.I.C. n. 575



RESECO® S.p.A.
RESIDENCE SERVICES COMPANY
SOCIETA' FIDUCIARIA

q³²£ª§~ « -ª~=§±£°´~²£¸¸~=
¢£ªª£=§ -±²°£=®~°²£¡§®~¸§-¬§=± -¡§£²~°§£=¢~ª=NVUPK
p§~ « -=§¬=¥°~¢ -=¢§=®° -®-°´§=³¬~=± -ª³¸§-¬£=®£°±-¬~ª§¸¸~²~
=®£°=¥¬§=§®-=¢§=£±§¥£¬¸~

i~=¬-±²°~=~²²§´§²Ğ=¡-¬±§±²£=§¬W

■=` l p q f q r w f l k b=p l ` f b q þ=a f=` ^ m f q ^ i f

■=^ ` n r f p q f=b=p l q q l p ` o f w f l k f=a f=^ w f l k f I=
==n r l q b I=q f q l i f=b=m o b p q f q f=l __ i f d ^ w f l k ^ o f

■=` l l o a f k ^ j b k q l =` l k p r i b k w b=p q o ^ q b d f ` e b I=
==l o d ^ k f w w ^ q f s b I=^ j j f k f p q o ^ q f s b I=i b d ^ i f

^®®§¡~¸§-¬£§« ®-±²~=±-±§²³³§´~=±³ª=` ~®§²~ª=d~§-¬=§=£¥¥£=QSNLVT=
p-¡§£²Ğ=¢§¢³¡§~°§~=~³²-°§¸¸~²~=¢~ª=a£¡°£²-=§-¬£°« §-¬=SLRLUP=§=OLNNLVU=
f-¬£°« £¢§~°§-=~ ª§~²-=a£¡°£²-=§-¬£°« §-¬=OLSLVU

o b k p b K ` l k=p K ® K ^
` ~®§²~ª£=± -¡§~ª£= =PRMKMMMIMM=§¬-¬£°~ « £-¬²£=´£°±~²-
o £¥§±²° -=§« ®°£±£=¢§=q~°~-¬²-=§=` -¢§¡£=¢§=¡~ª£=£=§s^=¬KMMQQPURMTPM

f=¬-±²°§=º£¡~®§²§W
s§~=k§²²§I=QRL~=§=TQNMM=q~°~-¬²-=§=f²~ª·
=q£ªK=EMMPV=f²~ª§~F=§MVV=QRVMUUM=¢~¶K=EMMPVF=§MVV=QRVMUMV
£K « ~§ªW=º£±£¡- ] ²°³±²±§²~ª·K¡- « ====®°£±§¢£-¬²£ ] °£±£¡-¤§¢³¡§~°§~K§²
µ µ µ K°£±£¡-¤§¢³¡§~°§~K§²